

MEDITERRANEO

## L'Ue non sa che fare con gli immigrati? Segua l'Australia

POLITICA

24\_06\_2018



**Gianandrea  
Gaiani**



L'Europa cerca soluzioni e risposte alla crisi determinata dai flussi di migranti illegali e dalla svolta dell'Italia, non più disposta col governo Conte a continuare a essere con la Grecia il ricettacolo di tutta l'immigrazione clandestina diretta nella Ue.

**Eppure un modello di riferimento e di provato successo esiste** ed è solo da imitare, quello australiano che non ha mai incoraggiato l'immigrazione clandestina, valutandola come un fenomeno di criminalità da combattere. *“Nonostante gli ampi spazi oceanici che la circondano, l'Australia ha dovuto far fronte negli anni scorsi a crescenti flussi di immigrati illegali e richiedenti asilo provenienti per lo più da sud-est asiatico, Iraq e Afghanistan”* l'autore di questo articolo sottolineava con Giuseppe Valditara e Giancarlo Blangiardo nel libro **“Immigrazione, la grande farsa umanitaria” (Aracne 2017)**. *“ Non si tratta di numeri paragonabili a quelli registrati in Italia, dove gli spazi marittimi da percorrere sono più ristretti, ma nel 2013 in Australia si registrò il record degli sbarchi illegali con 20 mila arrivi”*.

**La risposta del governo del Partito Liberale guidato all'epoca da Tony Abbott** fu il varo dell'Operazione Sovereign Borders con l'impiego della Guardia Costiera per respingere le imbarcazioni di immigrati illegali e riaccompagnarle nelle acque territoriali dei Paesi da dove erano salpati, generalmente Indonesia e Sri Lanka, con i quali Canberra ha stipulato accordi simili a quelli che l'Italia ha col governo libico di Fayed al-Sarraj. Non vi sono mai state vittime tra i migranti illegali. Le imbarcazioni in buono stato venivano trainate mentre i militari australiani fornivano cibo, acqua e assistenza sanitaria a chi ne avesse bisogno. In caso di imbarcazioni in pessime condizioni o qualora i migranti riuscissero a sfuggire ai controlli e a raggiungere la costa australiana, questi venivano trasferiti nei centri d'accoglienza in Papua Nuova Guinea e nell'isola-Stato di Nauru in cui potevano chiedere asilo, ma non all'Australia.

**Canberra ha attuato un notevole sforzo anche in termini di comunicazione e deterrenza** con la campagna “No way” tradotta in 17 lingue con manifesti e spot diffusi in molti Paesi asiatici in cui si scoraggiano i migranti a partire. L'immagine di una piccola barca in balia dell'oceano, accompagnata dalla frase “Non c'è modo di stabilirsi in Australia arrivando illegalmente via mare”, esortava a non fidarsi dei trafficanti. «Se viaggiate in mare verso l'Australia senza un visto, sappiate che non farete mai dell'Australia la vostra casa. Questo vale per tutti: famiglie, bambini non accompagnati, persone istruite e lavoratori specializzati. Non ci saranno eccezioni», affermava con tono sicuro il generale Angus Campbell, dal 2013 al 2015 comandante dell'operazione Sovereign Borders. *“La politica australiana è quindi esattamente opposta a quella adottata in Europa e i risultati sono infatti molto diversi: nessun morto in mare negli oceani australiani contro le migliaia di vittime nel Mediterraneo; ripristino della legalità contro il trionfo del crimine organizzato; certezza che i clandestini non riceveranno il permesso di soggiorno in*

*Australia contro la pretesa (soddisfatta per molti immigrati illegali) di scegliere il Paese europeo dove stabilirsi; l'efficace deterrenza australiana contrapposta al gonfiarsi dell'emergenza in Europa" si sottolineava nel libro citato .*

**L'operazione Sovereign Borders e la campagna mediatica "No Way"** sono stati un successo: nel primo anno, tra il settembre 2013 e l'ottobre 2014, sono arrivate nelle acque australiane soltanto 23 imbarcazioni con 1.350 persone a bordo e solo una è riuscita a raggiungere la costa australiana senza essere intercettata. Nel maggio 2015 il premier Abbott sottolineò che «nel bloccare le imbarcazioni abbiamo anche salvato delle vite» aggiungendo che «l'operazione Sovereign Borders è una lezione che oggettivamente tutti gli Stati dovrebbero imparare ad applicare». Chiaro il riferimento all'Unione Europea la cui risposta venne affidata alla portavoce Natasha Bertaud che precisò: «La UE applica il principio di non-respingimento. Non abbiamo intenzione di cambiare questo principio, quindi il modello australiano non sarà mai un modello valido per noi».

**Una risposta incauta** non solo perché provocò un'impennata dei flussi migratori verso la Ue, sancendo la rinuncia dell'Europa a controllare i suoi confini, ma soprattutto perché (mai dire mai!) oggi che l'Unione è dilaniata dalla crisi dei migranti illegali in molti invocano respingimenti o blocchi navali che assomigliano molto alla ricetta australiana.